Communitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it Anno V – Numero 1 - aprile 2014

Indice

COPERTINA Via Crucis o Tre Croci (foto Fulvio CARCANO - località "I CRUSÈTT"	1
EDITORIALE	3
RIFLESSIONE PASQUA	4
RIFLESSIONE PASQUA	5
QUARESIMA MISSIONARIA	6
CONSIGLIO PASTORALE COMUNITARIO	7
ORATORI	8
VITA COMUNITARIA	9
VITA COMUNITARIA	10
ORDINAZIONE DON ALBERTO	11
CALENDARI E PROGRAMMI	12 - 13
INCONTRI	14
CATECHISMO MEDIE	15
RIFLESSIONE CARITAS	16
ROVENNA	17
STIMIANICO CON CASNEDO	18
PIAZZA SANTO STEFANO	19
MASLIANICO	20
CERNOBBIO	21
ARTICOLO UNZIONE DEGLI INFERMI	22
XXXVI GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA	23
FOTOGALLERY (foto Francesca BUTTI)	24

Contattaci

Don Bruno	349 7522722
Don Antonio	339 4268505
Don Simone	349 4097899

Parrocchia di Cernobbio	031 511487
Parrocchia di Maslianico	031 511112
Parrocchia di Piazza S. Stefano	031 512318
Parrocchia di Stimianico con Casnedo	031 511487
Parrocchia di Rovenna	031 510194

Sito Internet: www.bisbino.it Mail della Redazione: communitas@bisbino.it

COMMUNITAS Anno V – N° 1 - aprile 2014

Direttore Responsabile: Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Il segno della Pace

Il nuovo numero di Communitas arriva nelle vostre case a pochi giorni dalla Pasqua, culmine del cammino pastorale di ogni comunità cristiana.
Un appuntamento che arriva al termine di un percorso di preparazione che la nostra Comunità ha vissuto in queste settimane di Quaresima con la preghiera e la condivisione (a favore dei nostri missionari in Perù).

C'è però un gesto, semplice, che ha accompagnato in maniera silenziosa questo nostro itinerario e che ci piacerebbe condividere con voi anche da queste pagine: durante le messe di Quaresima si è scelto di non scambiarci il segno della pace.

Un gesto – visibile – per richiamarci il brano del Vangelo di Matteo in cui Gesù dice: "Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono".
(Mt 5, 20-26)

Ed è questo il cammino di conversione, personale e comunitario, a cui tutti siamo stati chiamati durante la Quaresima. Un cammino che certamente non finirà quando, durante la celebrazione della Veglia pasquale, potremo tornare a condividere il segno della pace, ma che speriamo possa diventare uno stile che ci accompagni durante tutto l'anno.

Ma quella che ci scambieremo non sarà una Pace "umana", bensì il segno di una riconciliazione che fonda le sue radici in quella Croce che contempleremo il Venerdì Santo e nel sepolcro vuoto della Pasqua. Una pace che poggia su quella "misericordia" che Papa Francesco ci ha ricordato nel messaggio per la Quaresima di quest'anno (pag. 5).

Ci piace allora rivolgere a tutti coloro che saranno raggiunti da Communitas, specialmente a chi non incontreremo nelle nostre chiese in questi giorni, l'invito che il Papa pone all'inizio dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium:

"Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo o situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo

ogni giorni senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché "nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore". Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo:

"Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te.

Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici".

Quelle braccia che aspettano anche noi!
Buona Pasqua.

La speranza nata dalla croce

"Voi cercate Gesù il Nazareno, il crocifisso.

È risorto, non è qui!" (Mc 16,6). Con queste parole l'angelo si rivolge alle donne che al mattino di Pasqua, il primo giorno dopo il sabato, si recano al sepolcro, piene di dubbi e di domande, per onorare il corpo di Gesù. Parole che oggi vengono rivolte anche a noi e che ci invitano a gioire per la resurrezione del Signore! Le parole dell'angelo ci fanno riflettere sul significato della resurrezione di Gesù, mostrandoci lo stretto legame che esiste tra il crocifisso e il risorto: Gesù risorto è lo stesso Gesù di Nazaret, colui che termina la sua vita in modo violento spirando appeso sul legno della croce. Così intuiamo che la resurrezione si rivela come la manifestazione del senso vero e profondo della vita di Gesù e come l'autentica verità della croce: la resurrezione, infatti, non si può comprendere appieno senza fare in essa memoria della croce.

Queste considerazioni ci permettono di cogliere il contenuto del messaggio che Gesù ha annunciato nel corso di tutta la sua vita e che ha vissuto fino in fondo donando tutto se stesso sulla croce: solo una vita donata e spesa in favore degli altri vince la morte. Non una vita egoistica, rinchiusa nella ricerca del proprio benessere è in grado di donarci la felicità; solo una vita che si apre agli altri e diventa dono speso per chi ho accanto è, invece, capace di riempire la nostra esistenza, giungendo perfino - e questa è la nostra più grande speranza - a sconfiggere la morte. La resurrezione di Gesù, allora, diventa per ciascuno l'invito a vivere seguendo un preciso stile di vita.

L'evento salvifico, che trova la sua manifestazione definitiva nella resurrezione di Gesù di Nazaret, è per noi fonte e annuncio di speranza; anche la nostra vita quotidiana è costellata da tante croci, da tante fatiche legate alla salute, al lavoro, alle relazioni coniugali o tra genitori e figli. Laddove queste situazioni ci sembrano senza speranza, laddove tutto sembra essere inesorabilmente abitato dal buio e la morte sembra regnare, proviamo a fidarci di Gesù, che di fronte alle sofferenze che lo investivano e gli prospettavano la morte sulla croce, mai ha smesso di amare e di donarsi per tutti. Proviamo ad unire le nostre croci quotidiane alla croce di Gesù e lasciamoci illuminare dalla luce della sua resurrezione che ci ridona speranza e fa risplendere di luce nuova le nostre fatiche. Solo questa è la strada che ci svela il senso della nostra vita come dono per gli altri, accettando la fatica che questo comporta, nella consapevolezza che, se rimaniamo sempre uniti a Gesù, dopo la croce c'è la resurrezione!

don Alberto DOLCINI

Operatori di misericordia

Riportiamo di seguito alcuni passaggi del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima.
Siamo ormai in vista della Settimana santa, ma ve li proponiamo ugualmente perché crediamo che il cammino di conversione a cui siamo chiamati non si esaurisca con la celebrazione della Pasqua.

Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor8,9).
Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana.
Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato.
Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore.
Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna.
Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona.
Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale.
Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole. Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia.

Papa Francesco

Una testimonianza che diventa condivisione

Anche quest'anno la diocesi di Como ha proposto a tutte le parrocchie, per il tempo di Quaresima, un cammino di condivisione – non solo spirituale ma anche materiale – con le comunità in cui operano i nostri missionari fidei donum. Un modo per invitarci a tenere gli occhi e il cuore aperto al mondo che ci circonda.

Tra i progetti proposti dall'Ufficio missionario e dalla Caritas diocesana, la Comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino ha scelto di proseguire il sostegno, iniziato lo scorso anno, alla missione diocesana di San Pedro de Carabayllo, alla periferia di Lima in Perù, dove operano i nostri fidei donum don Ivan Manzoni e don Roberto Seregni.
Carabayllo è una diocesi giovane, nata pochi anni fa, staccandosi da quella di Lima. E' una realtà urbana molto estesa: la diocesi conta 2,5 milioni di abitanti divisi in solo 42 parrocchie e con 41 preti diocesani.
La sola parrocchia di San Pedro, divisa in varie cappelle, conta circa 70 mila fedeli.
Una realtà in continua espansione a seguito dei continui arrivi da parte di immigrati che dalle Ande si spostano verso la capitale in cerca di fortuna.

I PROGETTI

Nella missione diocesana di San Pedro di Carabayllo si punterà, soprattutto, al sostegno dei progetti Caritas nel quarto vicariato della Diocesi. Il progetto prevede un intervento sociale a favore delle persone e delle famiglie indigenti offrendo un servizio in ambito sanitario e giuridico e in ambito scolastico (dopo scuola). E' prevista anche l'assunzione di una persona con il ruolo di coordinatore. I due obiettivi principali dell'attività della Caritas saranno l'Accoglienza della persona indigente e la sua Promozione sociale.

Riflessione: "Questi è il mio figlio … ascoltatelo" (Mt 17,5)

Ascolto...il verbo del discepolo
"Questi è il figlio mio prediletto (...). Ascoltatelo" sono le parole centrali del brano della trasfigurazione...tutto il resto serve da cornice. La parola di Dio si è svelata nella persona di Gesù; non è una Parola che trasmette nozioni generiche, ma racconta chi è Dio e chi siamo noi. Per conoscere bisogna anzitutto ascoltare: è quanto ho appreso in questo primo anno di missione. Spesso mi sono venute alla mente le parole di un amico missionario consegnatemi il giorno prima della mia partenza: *"Almeno per un anno ascolta e non permetterti di giudicare!"* Quante realtà da ascoltare: una lingua che non era la mia; espressioni che per me hanno un significato, ma per la gente di qui un altro; una cultura ricca di tradizioni e religiosità; il tempo fisico e meteorologico...e si potrebbe proseguire.
Un esercizio non sempre facile che mi richiede tanta pazienza (a volte la tentazione è di fare di testa mia senza ascoltare) e mi costringe a uscire da me stesso, dai miei progetti per aprirmi all'Altro e agli altri. C'è una frase attribuita al filosofo greco Epitteto che suona così: *"Dio ci ha dato due orecchie, ma soltanto una bocca, proprio per ascoltare il doppio e parlare la metà"*...potrebbe essere un buon esercizio per la nostra Quaresima.

don Ivan MANZONI – Perù

Verso il nuovo Consiglio

Il Consiglio Pastorale della nostra comunità si è riunito il 17 marzo scorso con lo scopo di definire, nei contenuti e nella composizione, quello che era stato deciso insieme nell'ultimo incontro e cioè la nascita del Nuovo Consiglio Comunitario.
La motivazione principale che aveva portato a questa decisione, era la necessità di avere un organismo di lavoro più snello cioè di essere costituito da un numero inferiore di membri ai quali viene però chiesta grande responsabilità: essere soggetti che si impegnano in prima persona a favore della comunità, lavorando a favore dell'unità e diventando il tramite con il resto dei consigli, gruppi, commissioni.
Di seguito i contenuti su cui abbiamo discusso.

A) Finalità

1. il C.P.C. cura al suo interno la vita evangelica, l'unità tra i membri e la collaborazione reciproca, ponendosi come segno profetico alla Comunità
2. il C.P.C. conosce la situazione pastorale della Comunità e programma annualmente il piano pastorale a partire dalle proposte diocesane, del vicariato e dai bisogni della Comunità
3. il C.P.C. non solo programma ma è il primo soggetto che si impegna per l'attuazione del programma preparato
4. il C.P.C. attraverso i singoli membri è attento alle difficoltà, ai bisogni e alle opportunità della comunità, delle singole parrocchie e dei vari settori della pastorale
5. il C.P.C. cura i rapporti con il Vicariato collaborando a livello di programmazione e di attuazione di alcune parti dei programmi.

B) Ambiti

1. tutto ciò che riguarda in senso stretto la vita della CPBVB (attività che tradizionalmente non sono più gestite a livello parrocchiale ma appunto come Comunità)
2. tutto ciò che riguarda attività svolte in parrocchia ma come emanazione della CPBVB (ad es. linee di fondo della liturgia, linee guida del catechismo ecc.)
3. tutto ciò che riguarda i rapporti e l'interazione con la diocesi e il vicariato
4. quanto non di competenza del C.P.C. è demandato ai consigli parrocchiali.

C) Criteri per il rinnovo

1. scelta dei membri fatta in parte per elezione, per diritto di servizio e in parte dai sacerdoti
2. numero dei membri fissato in un massimo di 40 (gli attuali membri sono 74)
3. scelta dei membri che tenga presente:
a. la rappresentatività delle cinque parrocchie
b. la rappresentatività delle commissioni
c. la rappresentatività di alcuni ambiti pastorali
d. la rappresentatività delle età.

D) Metodo misto per la scelta dei membri

1. elezione nelle varie commissioni o gruppi
2. elezione di alcuni membri all'interno dei C.P.P.
3. nomina di alcuni membri aventi diritto (preti, segretaria, segretari dei C.P.P.)
4. nomina di alcuni membri dei consigli di oratorio "ASSOCIAZIONE NOI" che ricoprono la carica di presidente o vicepresidente o segretario o cassiere
5. scelti dai sacerdoti per bilanciare le fasce d'età o gli equilibri parrocchiali.

Nei prossimi mesi si darà attuazione a questo progetto con elezioni e nomine come approvato dai presenti.

Non c'è "noi" senza te!

"Noi Associazione" è un'associazione nazionale al servizio degli oratori e dei circoli ricreativi, che si è costituita nel 2002 per favorire la forma associativa e la promozione sociale, mettendo in rete una larga disponibilità di competenze nel rapporto con le realtà presenti nel territorio. NOI Associazione è presente sul territorio italiano in 13 regioni, con 2 Enti Regionali e 39 province coinvolte, tra cui Como.

Cosa vuol dire creare un'associazione?
Creare un'associazione significa condividere obiettivi e rispettare gli impegni: la testimonianza, il dono e il servizio nascono dall'azione comune di chi sceglie di non agire singolarmente, di chi sceglie di ascoltare gli insegnamenti di quella scuola di aggregazione e solidarietà che è da sempre l'oratorio. Quest'ultimo ha una caratteristica peculiare: l'accoglienza. L'oratorio, infatti, non è solo una struttura fisica dove vengono svolte attività indipendenti l'una dall'altra e non può ridursi né a sala giochi, né ad aula di catechismo o a teatro, ma è evidentemente qualcosa di più. Sicuramente è un ambiente educativo: potrebbe sembrare un'espressione riduttiva, ma queste due parole esprimono l'essenza dell'oratorio. Don Bosco desiderava una casa che accogliesse, che evangelizzasse e che educasse alla vita nei suoi più vari aspetti: dalla cultura al teatro, dalla musica allo sport e al tempo libero. Spazi aperti, luoghi di ritrovo e di svago, chiesa, scuola, teatri, ma soprattutto...giovani, tanti giovani.

Perché un oratorio dovrebbe diventare associazione?
Innanzitutto per promuovere un progetto di educazione e formazione comune e permanente sulle orme dei valori evangelici e della visione cristiana della società e dell'uomo; in secondo luogo per tutelare chi partecipa alle attività oratoriali e, a livello legislativo, garantire agevolazioni fiscali a tutte quelle strutture che al loro interno gestiscono, per esempio, attività come il bar.

Oratorio del singolo o del gruppo?
L'aspetto fondamentale di un'associazione è l'identificarsi con una realtà comunitaria, che dipende da ogni singola persona, ma che, necessariamente, esprime dinamiche di gruppo.
Nello specifico dell'Associazione NOI, legata agli oratori, le principali attività che si propone di intraprendere a livello nazionale sono legate alla formazione ed educazione (come il catechismo), all'animazione (grest e campi estivi) e ad attività di intrattenimento musicale, teatrale o feste di vario genere, il tutto agevolato dal coordinamento gestito da un ente comune: per esempio, gran parte del materiale utilizzato nei Grest, per il Molo 14 o per alcuni percorsi di catechesi per i ragazzi, provengono dall'Associazione NOI Como.

E noi?
Nella realtà della nostra Comunità, già gli oratori di Maslianico e di Piazza Santo Stefano sono associati al NOI da diversi anni, per diverse finalità.
Da quest'anno, vista l'esperienza positiva delle altre parrocchie, anche per gli oratori di Cernobbio e Rovenna è stata avvertita la necessità di affiliarsi al NOI COMO: è nata così l'associazione "ORATORI SANTI GIUSEPPE E MICHELE", che si propone di far rivivere i nostri oratori, rilanciandone le attività già in corso e cercando nuove idee, ma soprattutto perseguendo l'obiettivo di accogliere nuove persone disposte a mettersi in gioco per sé e, in particolare, per i nostri ragazzi. Sono questi ultimi che devono riscoprire la bellezza di un luogo che possa essere per loro un punto di riferimento e di ritrovo, quasi un prolungamento della propria casa, così come lo è stato per le generazioni passate.

Il senso delle Celebrazioni comunitarie

Da quando la comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino è stata creata si è pensato di celebrare alcuni momenti fondamentali nel percorso dell'anno liturgico a livello comunitario, cioè tutti i parrocchiani delle cinque parrocchie si ritrovano in un unico momento preparato assieme come segno tangibile di unità.

Le celebrazioni comunitarie non devono essere viste come sostituzione totale delle funzioni delle singole parrocchie, ma come un qualcosa in aggiunta, che ha come unico obbiettivo l'aumento e il consolidamento della fede. Dobbiamo sempre più vivere le importanti celebrazioni che si susseguono durante l'anno liturgico non come un fine ma come il mezzo esteriore per il raggiungimento dell'obiettivo centrale della fede in Cristo.

Il primo momento fondamentale che si svolge a livello comunitario è la celebrazione d'inizio Anno pastorale a Cernobbio, con l'affidamento alla Madonna del Bisbino.

L'inizio del periodo di quaresima viene celebrato da tutta la comunità nella messa del Mercoledì delle ceneri a Maslianico.

Nei cinque venerdì precedenti la settimana Santa a rotazione in tutte le cinque parrocchie della Comunità, si tengono i Quaresimali, momenti di preghiera e riflessioni su un tema specifico sviluppato dalle diverse commissioni comunitarie.

La settimana Santa inizia dopo la processione delle Palme in ogni singola parrocchia e con la rappresentazione della Passione di nostro Signore nelle vie della parrocchia di Piazza Santo Stefano.

Il tempo di Pasqua si chiude con la veglia di Pentecoste nella parrocchia di Rovenna.

La processione della solennità del Corpus Domini si tiene invece ogni anno in una parrocchia diversa affinché la processione più importante dell'anno liturgico percorra idealmente tutte le strade della Comunità Pastorale.

Tutta la comunità si ritrova ogni anno in occasione della solennità dell'Assunta al santuario in Bisbino per festeggiare la propria festa patronale. Occasione preziosa per chiedere in modo speciale l'intercessione della Beata Vergine del Bisbino per l'unità e la crescita dell'omonima Comunità pastorale.

Massimo DONEGANA

Ministri straordinari Comunione

I Ministri Straordinari della Comunione e il loro ruolo

Intorno all'anno 2000 anche nella nostra comunità si è avvertita la necessità di affiancare ai nostri Sacerdoti i Ministri Straordinari per dar loro un aiuto concreto nell'essere sempre più vicini ai malati e agli anziani che, per varie ragioni, non sono più in grado di raggiungere la chiesa, ma non per questo meno desiderosi di ricevere l'Eucarestia.
Ormai questa realtà è presente in tutte le diocesi.
Da noi il primo incarico è stato affidato alle religiose (suore dell'asilo e della casa di riposo Regina Pacis) e dal 2000 in poi ai laici delle varie parrocchie che ora hanno raggiunto un bel numero di ammalati.
È il Parroco che presenta la richiesta del candidato al Vescovo in base alla situazione locale, l'utilità pastorale, la disponibilità e l'idoneità della persona presentata, a norma delle istruzioni "Immensae Caritatis" e delle disposizioni vescovili.
Accertato tutto ciò e previo corso di formazione e preparazione, il candidato riceve il mandato con una cerimonia di presentazione. Da noi il mandato è stato conferito durante la Messa comunitaria di inizio anno pastorale dello scorso 29 novembre 2013.
L'ufficio conferito ai Ministri Straordinari della Comunione, consente loro di distribuire la Comunione ai fedeli, portarla ai malati, recarla come viatico (in casi eccezionali) e comunicarsi direttamente.
Inoltre in mancanza del Sacerdote e d'accordo con lui, il Ministro può sostituire la Messa con la Liturgia della Parola e con la distribuzione della Comunione.
Coloro che ricevono tale compito, devono cercare di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucarestia, mistero di unità e di amore.
Da qui, grande disponibilità all'ascolto del malato, informarlo di ciò che succede in parrocchia, facendolo così partecipe il più possibile, pregare con lui e renderlo parte integrante della comunità. Deve avvertire la nostra vicinanza, quella dei nostri Sacerdoti e il non sentirsi dimenticato.
Se ci sono famiglie che hanno in casa un anziano o un malato che sente l'esigenza di una visita del Sacerdote o il piacere di ricevere l'Eucarestia con assiduità da parte di un Ministro, chiedano liberamente (i recapiti telefonici dei sacerdoti sono reperibili sul nostro bollettino Communitas).

Un saluto a tutta la Comunità Pastorale dai Ministri Straordinari.

Sono quindici i Ministri che operano nella Comunità.

A Cernobbio: *Clara, Giulia, Giovanni, Alberto e Anna*

A Maslianico: *Anna, Angela, Vincenzo, Paola, Gino e Grazia.*

A Piazza Santo Stefano: *Oriana e Ettore.*

A Rovenna: *Ornella.*

A Stimianico con Casnedo (Casa di riposo): *Maria Rita.*

Fratelli si diventa… Il 14 giugno in cattedrale a Como l'ordinazione di don Alberto Dolcini

Nella vita ci sono molte cose che non si scelgono: il nome, alcune nostre caratteristiche, i parenti…, ci sono e basta, ce li siamo trovati e ce li teniamo. Spesso però questi doni non scelti, non cercati, sono i più belli. Quando un ragazzo sceglie di entrare in seminario si trova davanti tanti di questi doni non scelti: una vocazione che sta crescendo, gli educatori, ma soprattutto i compagni di cammino.
Io di compagni, nel percorso di seminario, ne ho trovati tanti e con tre di loro sarò ordinato sacerdote a giugno. Don Alberto, che voi avete imparato a conoscere in questi due anni di servizio nella vostra Comunità, è uno di loro. Dei quattro io sono il più giovane e lui è il più "maturo". Ci siamo conosciuti per la prima volta il 15 marzo 2007 a Sondalo, durante alcune giornate di ritiro con i giovani della diocesi; in quell'anno io stavo terminando le scuole superiori e lui l'università. L'allora responsabile delle vocazioni me lo presentò così: "Lui è Alberto, nei prossimi tempi potreste essere compagni!".
Detto fatto a ottobre abbiamo iniziato l'anno di propedeutica a Maccio di Villaguardia, dove abbiamo iniziato a conoscerci e condividere quell'esperienza con altri ragazzi che come noi si stavano interrogando sulla possibilità di entrare in seminario.

Che dire di Alberto? È l'uomo delle stelle, con i suoi studi di astrofisica alle spalle; è colui che ha saputo dire al suo professore prima di entrare in seminario: "Ora vado a guardare il cielo da un altro punto di vista"; è il seminarista che più volte, durante le nostre vacanze estive, ci ha fatto alzare gli occhi al cielo, per contemplare quel meraviglioso universo di stelle e pianeti di cui spesso non ci accorgiamo. Alberto però è anche un uomo che mette grande passione nelle cose che fa: nello studio, dove apprezza i Padri della Chiesa e il periodo Medievale, nella musica, accompagnando con l'organo, in questi anni, la nostra preghiera e facendoci gustare le armonie dei più grandi e profondi maestri, infine nel calcio, sia tifato che giocato, dove si infiamma nel ruolo di portiere.

Per me però, e forse è quello che conta di più, don Alberto è quel dono inaspettato, non scelto, di cui dicevo prima, con il quale puoi condividere molte esperienze e tante ne abbiamo vissute specialmente durante l'anno di seconda, dedicato al servizio al Centro Diocesano delle Vocazioni; è l'amico con cui ti confronti e a volte scontri, per vedute e opinioni differenti; è quel fratello più grande che sa andare all'essenziale, che ti rassicura, che davanti alla tua impazienza sa donarti calma, con la sua grande fiducia in quel Signore che ci ha chiamati e continuamente ci affascina.

Il resto credo lo conosciate già, per cui non mi dilungo. Fra pochi mesi, il 14 giugno, saremo ordinati Sacerdoti e poi mandati in alcune parrocchie della diocesi per compiere il nostro servizio, portando la presenza del Signore che sempre vuole essere vicino al suo popolo. Pregate per Alberto e noi compagni, Michele, Davide e Nicola. Pregate anche per Daniele e Marco, della comunità S. Spirito, che saranno ordinati con noi. Questa preghiera sarà il filo che ci terrà legati, per essere testimoni gli uni gli altri di ciò che conta veramente: Dio e il suo sconfinato amore per noi.

Grazie!

don Nicola - Compagno di seminario di don Alberto

APERTURA MESE MARIANO GIOVEDI' 1 MAGGIO

PIAZZA ore 20.30 Rosario e Messa (casa parrocchiale)
CERNOBBIO ore 21.00 Rosario (Cappella BV Lourdes)
ROVENNA ore 17.00 Rosario (Chiesa parrocchiale)
MASLIANICO ore 10.30 pellegrinaggio in Bisbino e 17.30 Messa (S.Teresa)
CASNEDO ore 9.00 S.Messa e Rosario

PIAZZA SANTO STEFANO
RECITA DEL S.ROSARIO ore 21

lunedì 5 cappella OLZINO
lunedì 12 cappella MORENCINO
lunedì 19 cappella ASNIGO
lunedì 26 cappella GENTRINO

CERNOBBIO e STIMIANICO
RECITA DEL S.ROSARIO ore 21

lunedì 5 via BARAGIOLA, 6
lunedì 12 via N. SAURO
lunedì 19 via M.te GRAPPA, 46
lunedì 26 P.zza FILIGRANA
le altre sere c/o chiesa S.M. GRAZIE

ROVENNA
RECITA DEL S.ROSARIO ore 20.30

lunedì 5 via ASMARA
lunedì 12 via VISMARA, 12
lunedì 19 loc. STOMAINO
lunedì 26 via UMBERTO I, 62

MASLIANICO
RECITA DEL S.ROSARIO ore 20.30

lunedì 5 via XX SETTEMBRE,19
lunedì 12 via FOSSATO, 8
lunedì 19 via XX SETTEMBRE, 66
lunedì 26 loc. ROGGIANA

Fiaccolate
ogni MERCOLEDI' ore 21

7 maggio
S.Ambrogio – Piazza

14 maggio
Piazza-Casnedo

21 maggio
Toldino-Rovenna

28 maggio
Stimianico-Cernobbio

in caso di pioggia il S.Rosario verrà recitato nella chiesa di partenza

SABATO 31 MAGGIO
PELLEGRINAGGIO E CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO IN BISBINO
ORE 21.00

Appuntamenti GIUGNO 2014

GIORNATE EUCARISTICHE (40 ore di adorazione eucaristica)

	PIAZZA	MASLIANICO	ROVENNA	CERNOBBIO	STIMIANICO
LUNEDI	Adorazione 18 – 19 S.Messa 17.30		Adorazione 17.30-18.30 S.Messa 17.00	Adorazione 17 – 18 S.Messa 18.00	
MARTEDI	Adorazione 15 – 17.30 S.Messa 17.30	Adorazione 18 – 20 S.Messa 17.30		Adorazione 17.30-18.30 S.Messa 17.00	
MERCOLEDI		Adorazione 9.30 - 10.30 S.Messa 9.00	Adorazione 17.30-18.30 S.Messa 17.00	Adorazione 8.30-10.30 S.Messa 8.00	
GIOVEDI	Adorazione 9.30 - 11.30 S.Messa 9.00	Adorazione 18 – 20 S.Messa 17.30			Adorazione 9.30 - 10.30 S.Messa 9.00
VENERDI	Adorazione 18 – 22.30 S.Messa 17.30	Adorazione 7- 11.30 S.Messe 6.30 e 9.00	Adorazione 15-17 S.Messa 17.00	Adorazione 7.30-11.30 S.Messa 8.00	

Conclusione delle giornate eucaristiche con la VEGLIA DI PENTECOSTE a ROVENNA alle ore 21.00 SABATO 7 GIUGNO 2014

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON ALBERTO DOLCINI
Sabato 14 Giugno 2014
CATTEDRALE DI COMO – ore 10.00

***

PRIMA SANTA MESSA presieduta dal novello sacerdote
DOMENICA 15 Giugno 2014
CHIESA PARROCCHIALE DI TAVERNOLA – ore 10.30

***

LA COMUNITA' PASTORALE IN FESTA PER DON ALBERTO DOMENICA 29 GIUGNO

Un assaggio di santità
Presentazione del libro "Io non ho paura"

Venerdì 17 gennaio a Piazza S. Stefano abbiamo potuto partecipare a un "assaggio di santità". Sara Pedrazzini è stata invitata a presentare il libro "Io non ho paura" (ed.San Paolo, euro 10) in cui viene raccontata la vita, la malattia e la morte di sua sorella Francesca.
È stata una testimonianza coinvolgente nella quale è emerso soprattutto il messaggio che nella normalità della vita di tutti i giorni si può vivere nella certezza di Gesù, come del resto ci sta richiamando ultimamente anche papa Francesco.
Francesca era una persona normalissima,una moglie e mamma di tre bambini, insegnante di diritto in una scuola superiore. Aveva una vita piena, un carattere forte e un cammino di fede intrapreso fin da piccola in famiglia e a scuola. Nel 2010 dopo una vacanza la sua vita subisce una svolta; scopre di avere un nodulo al seno. Affronta a testa alta gli esami, l'operazione e la terapia e riparte avendo come punto di partenza la parabola del decimo lebbroso.
Dopo essere stati guariti da Gesù i nove lebbrosi se ne vanno, solo il decimo torna a cercarLo.
Francesca vorrebbe essere come costui, desidera conoscere Gesù, non vuole dimenticare l'esperienza della malattia vissuta pur essendo tornata alla normalità. Per alcuni mesi tutto scorre tranquillo finché durante un esame di controllo vengono evidenziati risultati anomali.
La diagnosi è di metastasi alle ossa e al fegato. Tutto a questo punto accelera. Francesca si reca al monastero della Cascinazza per parlare con padre Claudio. Desidera chiedere preghiere per il miracolo della guarigione ma costui le risponde: "Sappi che se non ci sarà questo miracolo, ce ne sarà uno ancora più grande".
Francesca allora manda alle amiche un sms invitandole: "Amica, io sono in pace, perché Gesù mantiene la promessa di renderci felici. Fai con me questa strada e lo vedremo, ne sono certa". Pur vivendo momenti di ribellione, di ansia, abbraccia la sua croce, si consegna a Gesù e alla Madonna ("non ci abbandona mai e ci porta in braccio nei momenti più duri").
Trascorre un periodo faticoso, la malattia avanza inesorabile ma lei è sempre sorretta dalla certezza di Gesù e accompagnata da amici che vivono con lei passo a passo questo cammino di conversione.
Negli ultimi giorni è serena, contenta e dice: "Sono come elettrizzata all'idea di vedere quello che mi aspetta. Io sono più fortunata di te (della madre, ndr), vado a stare bene". E ancora: "Io sono contenta, io sto andando da Gesù".
Saluta i bambini ad uno ad uno chiedendo loro di fare una festa quando sarebbe andata in Paradiso. Le sue ultime parole al marito che le dice di non avere paura, sono proprio il titolo del libro. Francesca non ha avuto paura di morire, era certa del Paradiso e ha capito che la prova che si è trovata a vivere sarebbe potuta essere un'occasione anche per altri ("ma la gente si deve convertire proprio sulla mia croce?").
Sara ha concluso la testimonianza lasciandoci il messaggio che la vita è una chiamata e che si può vivere con la certezza di potersi appoggiare sul Signore qualunque siano le circostanze.

Hanno chiuso la serata gli interventi di don Bruno ("i santi sono un dono di Dio per tutti noi; sono la luce per tanti che sono nel buio in questa società; siamo chiamati a dire qualche sì in più individualmente ma anche sostenendoci") e di don Simone ("tante volte il miracolo dipende da come accogliamo la volontà di Dio; Francesca ha fatto straordinaria la vita ordinaria").

Simona

Caro amico ti scrivo

Sabato 18 gennaio ore 20:00, prima edizione della festa in oratorio dedicata ai ragazzi delle medie: aperitivo (analcolico) cena a buffet, bibite, ma soprattutto giochi, danze, e P.S. Oltre settanta presenze.

Mercoledì 22 febbraio ore 19:30, incontro serale per i ragazzi delle medie: cena, incontro/confronto, ore 21:00 preghiera e …buonanotte, domani si andrà a scuola. P.S. Quaranta presenze scarse.

Sabato 1 marzo ore 20:00, seconda edizione della festa in oratorio dedicata ai ragazzi delle medie, questa volta in maschera, (siamo a carnevale): aperitivo (analcolico), cena a buffet, ma soprattutto giochi, musica, balli, e P.S. Oltre settanta presenze:

Le prenotazioni sono state puntuali: *"Sì signora, certo che suo figlio può venire, anche se non frequenta gli incontri del mercoledì sera, anzi, sarà il benvenuto!"*.
I genitori sono stati precisi nel portare e ritirare i loro figli; qualcuno di loro fa anche una "capatina" a mezza serata, giusto per vedere che tutto vada bene.
I ragazzi sono contenti, i genitori anche di più, vedendo i loro figli così felici e ringraziano ripetutamente, per la riuscita della festa, lo staff: i quali a loro volta sono felici di essere riusciti a creare/donare tanta gioia; poi si ritrovano il mercoledì sera con un pugno, no, anzi, con tre o quattro pugni di ragazzi, e s'interrogano *"più feste o più incontri?"*.
Il gruppo del "molo 14" (14 anni) ha scritto una lettera aperta rivolta ai propri compagni, leggiamola insieme:

"Caro amico, cara amica, siamo una ciurma di 10/14 ragazzi della tua stessa età che vogliono diventare dei veri marinai. Noi abbiamo bisogno della tua presenza per diventare una ciurma vera. Se stai pensando alla solita navigata noiosa e senza imprevisti, ti sbagli (non è il "catechismo" come lo ricordi tu) ora la nostra rotta sta per incrociare una tempesta ricca di raffiche di saggezza e di divertimento.

Con noi imparerai il vero scopo della vita: preparandoti e facendoti diventare un marinaio vero. Ci definiamo anche "OUTSIDER" perché non abbiamo paura di essere giudicati e crediamo in quello che facciamo.
Siamo spesso fuori dalla logica comune.
Andiamo contro corrente proprio come dei salmoni, solo che i salmoni sono sempre in gruppo, invece, noi siamo un gruppo dove ognuno pensa con la propria testa. Vogliamo renderti partecipe di questa esperienza.
Non abbiamo paura di metterci in gioco, per questo ci stiamo preparando per salpare verso il MOLO 14.
Il MOLO è un'importante tappa che ci serve e ci servirà per capire il vero significato dell'amicizia e per affrontare nuove sfide, sempre tenendo presente che Gesù è la nostra bussola e il nostro miglior amico quindi bisogna imparare a conoscerlo sotto un nuovo aspetto proprio come facciamo noi.
Ti avviso: stai perdendo parte del percorso della tua vita.
Ti aspettiamo a braccia aperte ogni mercoledì per salpare con noi."

P.S.: "la prima volta che vieni posso accompagnarti io, ciao."

I cuori di don Simone e di tutto lo staff si colmano di speranza!

Zeronol

La Caritas parrocchiale di Cernobbio

Un gesto concreto di aiuto per persone e famiglie bisognose.

Un'iniziativa lodevole e importante. È nata in sordina tra tanti problemi ma con la ferrea volontà di riuscire a realizzarla.
L'ha voluta fortemente don Andrea, instancabile animatore, che giorno dopo giorno ha sentito tutti e tutto e alla fine ce l'ha fatta: l'apertura di un punto di appoggio, un aiuto sia pure modesto ma concreto per persone e famiglie bisognose che abitano a Cernobbio in un momento così delicato e con una crisi economica così forte che ha messo a dura prova e stretto il cuore di molti abitanti.
Un modo questo anche per riflettere sul delicato equilibrio tra la distribuzione di aiuti (in particolare viveri e vestiario) e un progetto complessivo di accompagnamento per persone e famiglie in difficoltà.

L'iniziativa finora è andata bene e ciò è dovuto innanzi tutto alla generosità dei cernobbiesi; al fatto che ad affiancarla c'è un gruppo di persone volenterose che danno anima, cuore e tempo per gestirla al meglio e per ultimo, non certo meno importante, alla parrocchia di Cernobbio che ha messo a disposizione appositi locali e che, attraverso l'attiva presenza del Parroco don Bruno, sovrintende all'organizzazione di ogni attività.

Quello di Cernobbio è un piccolo esempio di come si possa intervenire con provvidenze e aiuti a supporto di persone e famiglie in fragilità sociale. Di gente ne arriva parecchia, a volte persone inaspettate, indigenti e ci si accorge subito che si avvicinano con un certo pudore che fa tenerezza e non manca anche qualche padre o madre separati diventati nuovi poveri.

La distribuzione dei viveri e del vestiario avviene un giorno alla settimana - il martedì - dalle ore 9.30 alle ore 10.30. e la frequenza è mediamente di circa 30/40 persone.

Dietro l'iniziativa aleggia ancora forte lo stimolo e la forza di volontà del suo ideatore, don Andrea che da mesi ha lasciato Cernobbio per un corso di formazione alla "spiritualità di comunione" e forse anche dopo per una nuova missione pastorale al quale giungano gli auguri di vero cuore, profonda riconoscenza e un proficuo lavoro assicurandogli amicizia e vicinanza.

Rimane peraltro forte il desiderio che questa nobile iniziativa possa proseguire, magari per una situazione meno drammatica e più serena, con la stima e lo spirito di collaborazione sperimentati in questo primo periodo di attività.

Domenico ZUMBÈ

Tombola in allegria

Lo scorso 23 febbraio all'oratorio si è svolta una tombola di carnevale. Complice il periodo carnevalesco il pomeriggio è passato in piacevole allegria. La tensione per l'estrazione dei numeri si scioglieva in risate ed allegri commenti ad ogni cinquina o tombola che arrivavano ora su uno ora sull'altro tavolo. La sorpresa in occasione di queste tombole è il riscoprire come questo gioco dal sapore antico riesca ancora a divertire nella sua semplicità. Di sicuro tutte le persone che hanno partecipato serberanno un piacevole ricordo, più per le ore passate in compagnia che per la quantità dei premi vinti. Molto bello è stato osservare come i partecipanti avessero si la smania di fare tombole e cinquine, ma una volta ottenuto il sospirato premio non hanno avuto difficoltà a scambiarlo o ancor meglio a condividerlo con gli altri. Testimoniando con un semplice gesto un così importante messaggio di condivisione, prezioso messaggio da utilizzare nella vita di tutti i giorni nella nostra società sempre più individualistica.

Come successo per i restauri della facciata della chiesa parrocchiale dello scorso anno, il ricavato della tombola in quest'occasione andrà nei fondi per il restauro dell'oratorio.

Il dibattito sulla necessità di recuperare tutti gli spazi dell'oratorio è iniziato alla fine dell'anno scorso. La speranza è che tutta la comunità risponda favorevolmente al progetto, riscoprendo l'importanza degli spazi offerti dell'oratorio come luoghi di formazione e ricreativi, per bambini innanzitutto oltre che per ragazzi e adulti. Il periodo per un dibattito sull'importanza delle attività da svolgere in oratorio è più che mai propizio, ricorrendo nel 2015 il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Promotore degli oratori come luoghi nei quali le diverse attività di formazione e di divertimento hanno come scopo primario l'insegnamento alla preghiera.

L'augurio per coloro che per primi hanno promosso il progetto di restauro dell'oratorio, è di vedere presto il realizzarsi dei progetti, affinché, le opere costruite con sacrificio dalle generazioni che ci hanno preceduto, almeno vengano conservate decorosamente.

Un doveroso ringraziamento va alle persone che si sono impegnate per la buona riuscita dalla tombola di febbraio, e a tutte le persone che rendono possibile le varie attività che vengono svolte all'oratorio.

Giornata commemorativa in Bisbino per "I Giusti Sconosciuti"

La prima messa dell'anno al santuario in Bisbino è stata celebrata lo scorso 9 marzo a compimento di un'importante giornata commemorativa.

La giornata ha avuto lo scopo di ricordare e onorare i molti abitanti dei comuni di confine, che durante il nefasto periodo delle persecuzioni razziali hanno aiutato a rischio della propria vita ebrei e perseguitati politici, nascondendoli o accompagnandoli oltre il confine, scampandoli così alla deportazione certa nei campi di sterminio. Il nobile gesto, testimonia alla nostra generazione e alle future, l'amore incondizionato per la vita di ogni singolo individuo. Queste persone sconosciute sia per loro volontà e umiltà, sia perché questo per loro rientrava "nella normalità del bene" dobbiamo ricordarle con il nome di: "Giusti Sconosciuti".

Il comportamento encomiabile di queste persone rispecchia perfettamente fondamentali messaggi evangelici, innanzitutto il dovere di aiutare il prossimo senza nessuna distinzione, come ha fatto il buon samaritano (Lc 10 25-37), anche a costo della propria vita. Secondariamente di fare il bene, non per vana gloria tra gli uomini, ma nel segreto, secondo l'insegnamento di Gesù, riportato nel Vangelo del mercoledì delle ceneri (Mt 6,1-6,16-18).

La giornata commemorativa è cominciata con una salita a piedi da Moltrasio e da Rovenna verso la vetta, ripercorrendo idealmente i sentieri percorsi dai fuggitivi e dai loro disinteressati accompagnatori. Arrivati in vetta prima della celebrazione della messa è stato piantato un agrifoglio e affissa una targa commemorativa dell'evento.

Aldo Nobili: ultimo personaggio tipico di Casnedo

Lo scorso gennaio se n'è andato in silenzio, come d'altronde è stata la caratteristica di tutta la sua lunga vita, Aldo Nobili per noi parrocchiani di Casnedo e di Stimianico, "Aldo Chicia" ed ancora più familiarmente "ul Chiceta".

Non vogliamo in queste righe riportare tutto quanto già scritto a mezzo stampa locale, tuttavia vorremmo ricordarlo in modo particolare come una persona che in questi anni è stata molto vicina a tutti noi.
Era l'ultimo di cinque fratelli, per l'esattezza tre maschi e due femmine ed era piccolo di statura, ecco quindi il motivo per cui il soprannome della famiglia era stato mutato in "Chiceta". Non sposato, ha vissuto con i familiari nel nucleo storico di Casnedo fino ai primi anni del '60 quando con il nipote ha costruito la casa alla Colletta.

Ha sempre lavorato nei campi e nei giardini finché le forze lo hanno sostenuto. Ha sempre aiutato anche suo fratello Antonio, "ul Tonino", che era sacrestano di don Luigi Bassi ed ultimamente era in pratica il "custode" del nostro piccolo cimitero; non mancava all'occorrenza di dare una mano a chi ne avesse bisogno.
Lucido di mente sino a pochi giorni prima della sua scomparsa, si ricordava tutto di tutti, dai gradi di parentela ai soprannomi delle nostre famiglie, da noi veniva indicato come la memoria storica di Casnedo.

Molto devoto a San Nicola ed alla Beata Vergine del Bisbino, era sempre presente alla funzione ed al tradizionale "falò" del 6 dicembre e, la prima domenica di maggio alla Santa Messa in vetta, salendo a piedi fino a che ha potuto.

Provetto conoscitore delle antiche usanze contadine della nostra terra, veniva talvolta chiamato dalle insegnanti della Scuola Elementare di Campo Solare per spiegare e mostrare ai bambini come dai rami del nocciolo si potessero costruire gerla, ceste ed altri utensili.

La sua gente, che ben ne aveva apprezzato nel tempo le doti e i sentimenti soprattutto di altruismo, ha voluto presenziare numerosissima alle esequie nella parrocchiale di San Nicola nella "sua" Casnedo e a riaccompagnarlo nella pace della sua Colletta.

Pierluigi NOBILI

Nata per stare insieme

Cari piazzesi,

A volte ce ne si può dimenticare, ma quell'ampia sala che si intravede dalle finestre del nostro bar è anch'essa parte dell'oratorio di Piazza S. Stefano! Scommetto che, purtroppo, molti di voi la vedono sempre al buio o vuota.
Ma ci sono occasioni particolari in cui quella sala, così grande e così silenziosa, si anima!
Questa magia la dobbiamo soprattutto all'organizzazione di eventi come battesimi, matrimoni, cresime e feste a tema che sono frutto dell'operosità, della gentilezza e della pazienza di donne e uomini della nostra comunità, pronti a servire, a cucinare e ad addobbare la sala, creando le atmosfere giuste, accompagnate da piatti succulenti e da qualche musica di sottofondo.
Abbiamo la fortuna di avere questo meraviglioso spazio a nostra disposizione che può essere sfruttato non solo per le tipiche "abbuffate" (che restano sempre gradite), ma è nato soprattutto come luogo per incontri, durante i quali si può discutere e confrontarsi su temi di diversa natura (ad esempio enologia ed astronomia sono stati gli argomenti trattati nelle ultime riunioni) e avere, semplicemente, una buona scusa per uscire di casa e stare insieme ai propri compaesani.
Mi permetto di ricordare a tutti voi che "comunità" non è solo vivere nel medesimo paesino e incrociarsi, per caso, per le vie, salutandosi frettolosamente. Non è questo che ci rende parte di una comunità. Lo stare insieme, il festeggiare insieme, il pregare insieme, partecipando attivamente alla vita comunitaria e dandosi da fare per la nostra parrocchia e per il nostro vivere insieme sereno, fanno si che si faccia parte di una grande famiglia. Non si chiedono grandi sacrifici, perché contribuire anche solo con una piccola idea o proposta per dare più vita alla nostra bella sala, puo' già fare la differenza.

Sara SOLDARINI

Auguri

Sabato 22 febbraio, durante la messa pre-festiva, si è voluto ricordare un importante traguardo: il nostro maestro d'organo e di corale Giuliano Dotti ha raggiunto i 55 anni di servizio liturgico in parrocchia incominciato nello stesso giorno del lontano 1959.

Grazie Giuliano per la tua instancabile presenza!!!

Evviva il Carnevale!

Anche quest'anno si è svolta la magnifica sfilata per le vie principali di Maslianico accompagnata dalla nostra banda, con arrivo in oratorio, dove si è svolta la terza edizione di "Maskfactor", la premiazione delle maschere.

La splendida e calda giornata di sole e la straordinaria partecipazione delle famiglie hanno ricompensato gli sforzi di tutti coloro che si sono prodigati, come ogni anno, per la buona riuscita della festa.
Chiacchiere, patatine fritte, la pesca per i bimbi e la passerella davanti ai giudici hanno allietato il pomeriggio di tutti i partecipanti. Che altro dire, allora? Aspettiamo tutti anche l'anno prossimo con nuove e fantastiche idee e …

Evviva il Carnevale!

Compagnia dell'Orma

Ul fantasma del por Piero

Eccoci di nuovo qui, alla terza esperienza. Tutto è nato quasi per gioco, fra amici, ci siamo detti proviamo a mettere in scena una commedia dialettale, faremo sicuramente ridere tra uno strafalcione e l'altro!
La faccia tosta non ci manca il problema sarà imparare la parte a memoria.
Il nostro gruppo è formato da "attori", se così ci possiamo chiamare, autodidatti che provano a far almeno sorridere il pubblico che ci viene ad applaudire.
Noi ci divertiamo molto perché vi assicuro, recitare é veramente una bella esperienza e la compagnia diventa sempre più affiatata ogni anno che passa.

Sperando di continuare a rallegrarvi ci vediamo alla prossima.

In marcia per la pace

Sabato 11 gennaio 2014 si è tenuta la marcia della pace cittadina che da Sagnino ha raggiunto Cernobbio seguendo un percorso segnato da diverse tappe.

La marcia è stata una testimonianza concreta del tema scelto da Papa Francesco per la giornata mondiale della pace: "Fraternità, fondamento e via per la pace". Il senso dell'iniziativa si è concretizzato nella rinuncia alla cena da parte dei partecipanti e all'offerta del corrispettivo in denaro a favore dell' "EMERGENZA FREDDO" di Como, un progetto mirato a fornire assistenza ai senzatetto nella stagione fredda.

Il significato profondo della marcia è stato quello di "FARSI AVANTI" nella condivisione e nella solidarietà con gli ultimi, come hanno testimoniato persone ed associazioni che si muovono nel senso della pace vissuta come cammino per la dignità, per la giustizia e per la parità dei diritti. Si sono succeduti, nel percorso fra Sagnino e Cernobbio, un missionario laico che svolge la sua attività nel SUD SUDAN, gli operatori della cooperativa "SI PUO' FARE", i giovani volontari della "COMUNITÀ GIOVANNI XXIII", le insegnanti di Tavernola collaboratrici a progetti di integrazione scolastica, alcuni operatori del "CENTRO PUZZLE" e della cooperativa "IL SORRISO" di Cernobbio, i ragazzi dello spazio giovani "LA PINETA", ma erano presenti anche rappresentanti di altre realtà territoriali che lavorano per la solidarietà, l'integrazione e lo scambio come opportunità di crescita delle nostre comunità e della società in generale. La marcia è stata accompagnata dalla musica del gruppo "ZINGARI DEL BOSCO" e dei "REBEL8" oltre che dalle chitarre dei ragazzi delle parrocchie comasche, le torce degli scout hanno provveduto ad illuminare il percorso.

Angela SACCANI

Voglia di compagnia, di affetto, di vicinanza e di amore

Il Sacramento dell' Unzione degli infermi in Casa di Riposo

Dopo tanti giorni di pioggia e freddo, inaspettatamente il cielo si è aperto e un sole tiepido ha favorito una larga partecipazione al Sacramento dell'Unzione degli infermi presso la Casa di Riposo Santa Maria della Pace.

Un appuntamento che si ripete ogni anno e che vede la partecipazione oltre che della maggior parte degli ospiti della Casa, anche di altre persone esterne che, con devozione, vogliono vivere assieme questa antica funzione concelebrata quest'anno da due veri missionari di Gesù, don Bruno e don Antonio, fortemente impegnati in un lavoro continuo per dare vita e far crescere una Comunità pastorale di veri cristiani, messaggeri del vangelo e portatori di luce.

Un pomeriggio, di preghiera e insieme di gioia, anche se da alcuni volti degli ospiti traspariva un certo senso di tristezza, di certo per la loro situazione, lontani dalla propria casa e dagli affetti più cari. Sono persone che hanno bisogno di compagnia, di parlare con qualcuno, di affetto, di vicinanza anche se gli operatori della Casa sono premurosi, affabili e fanno di tutto e del loro meglio per tenere gli ospiti su di morale e farli sentire come in una famiglia. Ma non basta.

Con il sacro rito dell'Unzione degli infermi accompagnato dalla preghiera dei sacerdoti si è voluto raccomandare al Signore, sofferente in coloro che soffrono e ora glorificato, un intervento di sollievo e di salvezza per i presenti, un gesto di guarigione spirituale e corporale.

La funzione, seguita con devozione, ha richiamato alla mente la parabola evangelica di quel buon Samaritano che scendendo da Gerusalemme a Gerico s'imbatté in un uomo ferito dai briganti, lasciato a terra morente e spogliato di tutto quello che aveva, ebbe compassione di quell'uomo, si fermò, fasciò le sue piaghe versandovi sopra dell'olio e del vino per lenire i dolori, lo caricò sulla sua "cavalcatura" e lo portò in un albergo e si prese cura di lui.

Dalla parabola un grande insegnamento nel senso che il prossimo non è solo la gente che incontriamo o che ci è vicina ma siamo anche noi prossimo per gli altri e quindi persone generose pronte a dare aiuto a chi è nel bisogno e dedicare anche del nostro tempo a chi invece ha bisogno di compagnia, di affetto, di vicinanza e di amore.

Domenico ZUMBÈ

"Generare futuro"

Il 2 febbraio scorso, anche nella nostra Comunità pastorale, così come in tutte le parrocchie d'Italia, abbiamo pregato per la vita. Come ogni anno sono state raccolte anche delle offerte a sostegno delle attività del Centro di Aiuto alla Vita di Como.

Di seguito vi proponiamo alcune riflessioni di Papa Francesco alternate ad alcuni estratti del messaggio scritto dai vescovi italiani per la giornata di quest'anno.

"I figli sono la pupilla dei nostri occhi… Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?".
Così Papa Francesco ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro.

Italia nascono sempre meno bambini. Il saldo negativo è il peggiore da 33 anni: rispetto al 2012 sono nati 62 neonati in meno al giorno; più di 22mila bambini che mancano all'appello. Se la cifra forse non rende l'idea, basti pensare che i bambini non nati corrispondono a quasi due volte la nostra comunità pastorale.

Trasmettere la vita significa costruire il futuro ed avere speranza anche nei momenti di crisi economica.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto".

Sono assai significativi i continui richiami di Papa Francesco a non considerare nessuno, compresi il non ancora nato o il vecchio, come «uno scarto» sociale.

In realtà, dice il Papa, «se da un lato i giovani sono la forza per andare avanti, i vecchi sono la memoria di un popolo e la saggezza: senza di loro (giovani e anziani) non ci può essere sviluppo autentico».

La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione.

Crediamo sia necessario richiamare al dovere di accogliere e di capire chi si è trovato in situazioni particolarmente dolorose e difficili, e chiederci se non abbiamo fatto troppo poco, come comunità ecclesiali, per accompagnare ed aiutare le donne sole o le famiglie in situazioni di grave difficoltà a causa di una nuova vita in arrivo.

Tocca ad ognuno di noi, e non solo in occasione della Giornata per la vita, dare una sincera risposta.

Fotogallery

Buona Pasqua a tutti!!!

Presentazione del libro: “Io non ho paura”

La via Crucis dei bambini